

Tra Ucraina e Russia, un conflitto con le braci non si è mai spento

Spiegazione

Poiché la Russia ha ammassato 100.000 soldati al confine con l'Ucraina, gli occidentali temono un'imminente invasione. Il conflitto cristallizza le tensioni derivanti dalla fine della Guerra Fredda nella regione.

Leo Durin , 25/01/2022 <https://www.la-croix.com/>

Scoppierà la guerra in Ucraina? Nonostante diversi incontri tra russi e americani dal 10 gennaio e un incontro tra il Segretario di Stato degli Stati Uniti , Antony Blinken, e il suo omologo russo, Sergei Lavrov, il 21 gennaio, le tensioni non si sono attenuate. Londra e Washington accusano pubblicamente la Russia di preparare un attacco "fulmineo" per impadronirsi di Kiev, la capitale ucraina. Allo stesso tempo, Mosca spazza via queste accuse e chiede come prerequisito per ogni negoziato il divieto di allargamento della Nato, requisito a cui l'Occidente si rifiuta di attenersi.

→ LEGGI. Ucraina: vertice dell'alta tensione a Ginevra

Le tensioni tra occidentali e russi si sono riaccese quando il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha annunciato il 13 novembre che la Russia aveva ammassato 100.000 soldati al suo confine. Poco dopo sono state diffuse le immagini satellitari che mostravano i grandi lavori di espansione in corso sulle basi militari russe, a poche decine di chilometri dall'Ucraina.

I video che corroborano questi grandi movimenti di truppe e armi pesanti appaiono sui social network. L'intelligence statunitense va oltre affermando che la Russia ha dispiegato agenti nell'est del paese per effettuare operazioni di "sabotaggio" contro le forze filo-russe, che potrebbero poi essere utilizzate per giustificare un'invasione. In risposta, l'Occidente ha annunciato l'invio di navi da guerra e aerei nell'Europa orientale.

Oltre a questi preparativi militari, il Dipartimento del Tesoro statunitense ha denunciato tentativi di destabilizzazione che potrebbero prefigurare un'offensiva: ha in particolare sanzionato quattro funzionari ucraini, tra cui due parlamentari, per la loro collaborazione con i servizi segreti russi. Il dipartimento Usa ha anche fatto riferimento a " *ripetute operazioni informatiche contro le infrastrutture critiche ucraine, che fanno parte delle tattiche ibride russe per minacciare l'Ucraina*".

Più di 15 anni di tensioni

Per capire l'origine del conflitto bisogna risalire al 2004: all'epoca il filo-russo Viktor Yanukovich fu eletto a scrutinio controverso. Gli ucraini scendono in piazza e il ballottaggio viene annullato grazie all'appoggio degli occidentali: è la "rivoluzione arancione". Nel 2010 Viktor Yanukovich è finalmente salito al potere e si è impegnato a negoziare un accordo di cooperazione con l'Unione Europea (UE). Sotto la pressione russa, nel 2014 ha fatto marcia indietro.

Inizia la rivoluzione di Maidan che spinge il presidente ucraino a fuggire in Russia. Per contrastare la sua perdita di influenza nel paese, Mosca ha annesso la Crimea nel marzo 2014 e ha sostenuto attivamente i separatisti filo-russi nell'Ucraina orientale. Gli scontri in questa regione, il Donbass, da allora hanno causato 13.000 vittime.

Rifiuto russo di vedere la NATO espandersi

Queste manovre del Cremlino possono essere spiegate da diversi motivi, in primo luogo storici: l'Ucraina è la culla della Russia cristiana "*dal battesimo di Vladimir il Grande nel 988*", afferma la Rivista *strategica*. È anche l'unico accesso ai mari caldi e un "*simbolo forte della lotta contro l'invasore nazista*", continua la pubblicazione universitaria.

Politicamente, Vladimir Putin vuole che l'Ucraina aderisca all'Unione economica eurasiatica e all'Organizzazione del Trattato di sicurezza collettiva. Soprattutto, rifiuta di lasciare che la NATO si espanda nei paesi dell'ex Unione Sovietica. Egli "*vuole formare un cordone di sicurezza intorno alla Russia, composto da paesi non ostili*", spiega Olivier Schmitt, direttore degli studi e della ricerca presso l'Istituto di studi avanzati sulla difesa nazionale (IHEDN), citato da [FranceInfo](#).

Dipendenza russa dal gas

Di fronte alle crescenti tensioni, le cancellerie occidentali sono divise. Josep Borrell, ministro degli Esteri dell'Ue, ha affermato che "*nulla di nuovo [può] aumentare la sensazione di paura di un attacco immediato*", contrariamente alle dichiarazioni allarmistiche del Regno Unito e degli americani.

***Vedi anche* Minaccia russa: panico nel Baltico**

Gli europei sono particolarmente titubanti riguardo alle sanzioni proposte contro i russi, a causa della loro forte dipendenza dal gas russo, che rappresenta il 20% del consumo francese e un terzo del consumo tedesco. Allo stesso modo, se Stati Uniti, Germania e Francia sono favorevoli al dialogo con il Cremlino, i Paesi baltici e la Polonia, che considerano il loro gigantesco vicino come una minaccia esistenziale, si oppongono.

Alla scoperta dell'Ucraina: Washington rifiuta una richiesta chiave di Mosca, ma cerca una "via diplomatica"